

Il 21 aprile dell'artista francese a Bologna con una lezione all'Accademia e la visita alla sua opera *Regards al Mambo*

LE OPERE



# Quegli sguardi ritrovati che conducono a Ustica

BRUNELLA TORRESIN

**N**ella primavera del 1997, chiamato alla Gam da Danilo Echer, Christian Boltanski fu protagonista di una mostra a Villa delle Rose, che intitolò "Pentimenti". C'erano, in quelle stanze, i pensieri mutati in invenzioni, le tragedie dalla storia trasfigurate in oggetti ed effetti personali, e le domande incessanti sul fluire del tempo, l'evanescenza dei corpi e delle vite, che ne hanno fatto l'artista di fama planetaria. Meno di dieci anni dopo Daria Bonfietti, da presidente dei parenti delle vittime di Ustica, gli chiese «di essere al nostro fianco nel rievocare la drammatica vicenda del Dc9». Cosa che Boltanski ha accettato di fare, creando il Museo per la memoria di Ustica attorno ai duemila frammenti ricomposti del relitto - ottantuno vetri scuri specchianti, altrettante voci, altrettante luci a intensità variabile e, in sei grandi scatole nere, non visibili, gli oggetti recuperati in mare - inaugurato nel 2007. E restando ancora accanto ai parenti delle vittime. Tant'è che martedì sarà a Bolo-

gna, in una data, 21 aprile 2015, in cui si intrecciano tanti nodi, e molta storia. Alle 10.30 terrà una lezione all'Accademia di Belle Arti, aperta al pubblico, su "L'arte e il futuro della memoria", in dialogo con la semiologa Patrizia Violi, autrice di un saggio, "Paesaggi della memoria" il cui capitolo conclusivo è dedicato al Memoriale di Ustica. A settant'anni dal giorno della Liberazione di Bologna, è questo il modo scelto dall'associazione di Daria Bonfietti per aprire le manifestazioni che scandiranno il 35esimo anno alla ricerca «della verità completa» su quel che accade il 27 giugno 1980. Come spiega Bonfietti, «è una grande emozione avere Christian Boltanski al nostro fianco per riaffermare con il suo linguaggio un modo di fare memoria che è il nostro, e un grande onore». Sentimenti che si sono anche "istituzionalizzati" nella convenzione da poco stretta tra Comune e associazione dei parenti, a sostegno del Museo come luogo in cui rinnovare l'esercizio della memoria, e quindi la ricerca di risposte, attingendo a tutti i linguaggi delle arti.

A settant'anni dalla Liberazione, anche il museo Mambo riporta all'attenzione del

pubblico "Les Regards", allestiti in una sala della Collezione Permanente. "Regards" è l'opera che Boltanski realizzò nel 1997 per Villa delle Rose, riproducendo su sottili fogli di poliestere i volti dei partigiani e partigiane che compongono il Sacriario della Resistenza di piazza Nettuno. Dalle 15, presenta l'artista, la sala del museo aperta a tutti, gli sguardi dei giovani partigiani caduti tornano a animarsi, mossi da invisibili correnti d'aria.

Non è tutto, non ancora. Ha scritto Boltanski che «Il lavoro dell'artista è tentare di impedire la morte pur sapendo che è una lotta già persa in partenza». «La grande storia è nei libri, ma la piccola storia è molto fragile». E perciò l'indomani, il 22 aprile, dalle 10 alle 14, il Museo di Ustica entra nell'orbita de *Les Archives du Coeur*, la registrazione dei battiti cardiaci che l'artista dal 2008 raccoglie in giro per il mondo e archivia, dal 2010, sull'isola giapponese di Teshima. Sono circa 60mila. Chi desidera partecipare a questo progetto ora può, da mercoledì e fino al 31 maggio, registrare il proprio cuore.

## I PROTAGONISTI

Dall'alto: "Regards"; l'isola di Teshima, Archives du Coeur; Daria Bonfietti. A destra: Boltanski al Memoriale di Ustica

